

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2016

ISSN 2465-2059

**Grandi interventi e piccoli dispositivi:
'prêt-à-porter' vs 'sur mesure'**

Elisa Betagnini

Call for instant papers
INNOVATION STORIES.0
luglio 2016

Abstract

Il contributo presenta un dispositivo tecnico basato su interventi di autoriabilitazione accompagnata, utilizzato per il recupero del patrimonio abitativo degradato in contesti caratterizzati da situazioni di precarietà sociale.

L'importanza di tale strumento nelle operazioni di riqualificazione urbana in alcune esperienze francesi risiede nella sua doppia valenza tecnica e sociale, per la particolare attenzione riservata al ruolo degli abitanti e alle loro condizioni di vita e per la capacità di sviluppare il senso di appartenenza al luogo e l'appropriazione individuale e collettiva.

La diffusione attraverso un programma nazionale delle grandi operazioni di rinnovo urbano, che richiedono interventi veloci e di grande visibilità, ha determinato la marginalità delle operazioni di autoriabilitazione accompagnata nelle politiche urbane.

I grandi interventi, fondati su azioni che accordano priorità all'aspetto urbanistico e tralasciano quello sociale, si affidano ad altri strumenti come quello delle demolizioni. Nella possibilità di integrare l'autoriabilitazione si potrebbe ravvisare un riavvicinamento delle operazioni di trasformazione urbana alle peculiarità dell'ambiente in cui si interviene e ai bisogni reali degli abitanti.

The paper presents a technical instrument, based on accompanied self-rehabilitation interventions, which is used in some French experiences of recovery of degraded social housing in situations of social insecurity.

The importance of this instrument in urban regeneration lies in its twin - technical and social - value, for the special attention given to the role of the inhabitants and their living conditions and for its ability to develop the belonging to place and the individual and collective appropriation.

Dissemination through a national program of major urban renewal operations, which require fast action and high visibility, has resulted in the marginalization of the accompanied self-rehabilitation interventions within the urban policies.

The great operations rely on other instruments, such as the demolition, representing a typology of actions that disregard social matter, instead by according priority to urban planning aspects. The possibility of integrating the accompanied self-rehabilitation could entail a rapprochement of urban transformation operations to the context's specificity in which they are involved and to the real needs of the inhabitants.

Parole chiave/Keywords

Rinnovo urbano, periferia, appropriazione, demolizione, abitanti/*Urban renewal, banlieue, appropriation, demolition, inhabitants*

L'esperienza presentata è stata indagata durante uno studio di terreno condotto dal 2009 al 2014 all'interno delle ricerche di dottorato in *Progettazione della Città, del Territorio e del Paesaggio* (Università degli Studi di Firenze).

L'ambito di studio presentato è *Les Mureaux*, città dell'*Ile-de-France* a circa quaranta chilometri a Ovest di Parigi, dove dal 2006 il comune è promotore di un ambizioso piano di rinnovo urbano denominato *Grand Projet de Rénovation Urbaine (GPRU)*, il quale si inserisce all'interno del *Programme National de Rénovation Urbaine (PNRU)*.

A livello nazionale il *PNRU* punta, attraverso massicce operazioni di demolizione e ricostruzione, a fornire soluzioni incisive alle problematiche urbane e sociali individuate nei quartieri di habitat collettivo.

Il perimetro del *GPRU* di *Les Mureaux* coinvolge i quartieri di edilizia pubblica della città - *grands ensembles* o *HLM* - che raccolgono all'incirca 15.000 abitanti su un totale di 32.000 abitanti, cioè più di un terzo della popolazione comunale e un quarto della superficie urbanizzata del comune, dove il piano prevede la demolizione di 1.076 alloggi.

«Des murs aux toits»: l'Atelier d'auto-réhabilitation accompagnée

4

L'Atelier d'auto-réhabilitation accompagnée (ARA) è un dispositivo utilizzato in Francia per il recupero del patrimonio abitativo degradato alla presenza di situazioni di precarietà: nel comune di *Les Mureaux* è stato promosso nell'ambito delle operazioni di riqualificazione urbana portate avanti dall'amministrazione comunale antecedentemente all'approvazione del GRPU.

Il primo periodo di sperimentazione di tale strumento - tra il 2003 e il 2006 - è condotto dal *Centre Communal d'Action Sociale* (CCAS) in un quartiere *pavillonnaire* periferico della città, caratterizzato per la presenza di un ambiente fortemente degradato i cui abitanti non sono in grado con il proprio reddito di sostenere manutenzioni e di apportare miglioramenti.

Successivamente a questa prima esperienza, diversi gestori del patrimonio immobiliare sociale della città individuano l'atelier come uno strumento utile per intervenire in maniera efficace anche nella manutenzione degli alloggi nei quartieri di habitat collettivo: tali soggetti lo inseriscono, con il sostegno della municipalità, nel quadro di azioni per il recupero di un contesto urbano ormai fatiscente.

L'ARA denominato «*Des murs aux toits*» si appoggia su due azioni di lavoro: gli atelier pedagogici e gli atelier tecnici.

Gli atelier pedagogici sono sessioni di apprendimento comune, organizzate per gruppi e guidate da un coordinatore tecnico e da un animatore sociale. Le tematiche sono varie, in base alle preferenze espresse dai partecipanti, e riguardano piccoli lavori di *bricolage* mirati al miglioramento degli alloggi¹.

In alcuni casi gli incontri si svolgono direttamente presso il domicilio di un partecipante, coinvolgendo gli altri nella realizzazione di un cantiere comune: in questo caso chi ospita l'atelier sostiene i costi d'acquisto dei materiali necessari agli interventi da realizzare in cambio dei consigli tecnici e dell'assistenza offerta dai coordinatori e dagli altri partecipanti alla sessione di lavoro.

Gli atelier, oltre ad essere un'occasione di apprendimento, si

¹ Gli interventi possono essere vari, dalla messa in posa di carta da parati o di parquet, alla sistemazione di armadi o all'esecuzione di piccole riparazioni, alla formazione relativa a tematiche varie, come la prevenzione degli incidenti domestici, il risparmio energetico, la raccolta differenziata, *etc.*

trasformano anche in momenti di convivialità; così, al loro valore pedagogico e tecnico, se ne aggiunge uno sociale perché gli atelier sono strumenti in grado di rafforzare i legami tra gli abitanti di un quartiere:

«Une entraide spontanée s'est instaurée au sein des ateliers, mais aussi chez certains habitants. Voisins depuis plusieurs années sans jamais se parler, certains, en apprenant à se connaître, ont développé d'excellentes relations. Ces ateliers collectifs permettent ainsi de rompre l'isolement»².

Gli atelier tecnici sono invece delle sessioni di lavoro in cui l'équipe di coordinamento accompagna le famiglie nella concezione e realizzazione di un progetto di miglioramento del proprio alloggio. Si tratta in questi casi di piccoli cantieri, della durata di due o tre settimane, in cui i membri del nucleo familiare interessato dall'attività sono coinvolti nella realizzazione dei lavori; essi ricevono anche un contributo alle spese in rapporto alla situazione economica familiare.

La presenza nel gruppo di lavoro di un accompagnatore sociale spiega la doppia finalità che è riconosciuta a questo strumento: oltre al coinvolgimento diretto degli abitanti in azioni di miglioramento del proprio habitat, gli atelier sono pensati come strumenti di accompagnamento sociale che permettono di entrare in contatto con le famiglie in difficoltà. Infatti, le domande delle famiglie sono valutate in base a un doppio criterio, tecnico e sociale.

I gestori del patrimonio immobiliare forniscono le domande presentate dai propri locatari all'ente comunale preposto a valutarne l'ammissibilità. In seguito, sono programmate delle visite a domicilio per verificare lo stato dell'appartamento; da un punto di vista sociale, invece, oltre ai contatti diretti con la famiglia, si fa ricorso a tutte le informazioni che possono essere raccolte attraverso altre istituzioni (accompagnatori scolastici, assistenti sociali, etc.).

Una volta accettato il dossier della famiglia, è firmato un «*contrat d'engagements*» in cui è indicata la lista dei lavori da realizzare, le spese relative con la quota a carico del beneficiario e i compiti di sua competenza.

Con l'avvio del cantiere, il coordinatore tecnico istruisce sulle

² La citazione è tratta da un'intervista al coordinatore del dispositivo di autoribilizzazione della *Ville des Mureaux*, in *Profession Banlieue* (2012). *'Des murs aux toits'. L'autoréhabilitation accompagnée dans l'habitat privé dégradé. Fiche d'expérience Février 2012.*

operazioni da compiere i membri della famiglia, che devono poi procedere in maniera autonoma: la presenza quotidiana del coordinatore tecnico non è obbligatoria, lasciando alla famiglia la libertà di decidere in quale momento deve essere presente, perché l'esperienza possa essere vissuta come un sostegno e non come un'imposizione, favorendo allo stesso tempo l'iniziativa e l'autonomia da parte degli individui.

Il dispositivo, oltre ad apportare un sostegno economico e tecnico e oltre ad avere una valenza pedagogica e sociale, diventa uno strumento che permette agli abitanti di intervenire direttamente nella valorizzazione del proprio alloggio, luogo intimo della quotidianità familiare, trasformandolo e adattandolo alle proprie esigenze e ai propri modi di vita³.

L'*Atelier d'autoréhabilitation accompagnée* nella città di *Les Mureaux* è esteso nel 2005⁴ all'habitat sociale del quartiere *La Vigne Blanche*⁵ grazie alla volontà del *bailleur* che lo inserisce come dispositivo d'intervento per la riqualificazione di un ambiente urbano degradato, ma anche per rinforzare i legami sociali nel quartiere e contribuire all'inserimento sociale e professionale dei suoi abitanti.

A *La Vigne Blanche* è presente una popolazione «*très marquée*», composta dall'80% di famiglie di origine africana, principalmente del Mali e di tradizione poligama; alla sovraoccupazione degli alloggi da parte di famiglie molto numerose e alla «*méconnaissance dans l'utilisation de logements à l'occidentale*» (PADES, 2007: 21) sono imputate le cause di un forte degrado del costruito, all'esterno come all'interno.

3 Il tempo del cantiere è anche l'occasione che permette di conoscere meglio, da parte dell'équipe di accompagnamento, le pratiche delle famiglie e così di fornire consigli sugli eco-gesti più adeguati alla situazione, che possano magari anche consentire un piccolo miglioramento in una situazione di precarietà economica.

4 Cioè prima della Convenzione firmata tra il Comune e l'*Agence Nationale pour la Rénovation Urbaine (ANRU)* per l'approvazione del *GPRU* nel 2006; in seguito a tale Convenzione, da un punto di vista tecnico l'ARA può intervenire soltanto qualora gli alloggi non siano interessati dalle operazioni previste all'interno del *GPRU*. L'*ANRU* gestisce tutti i progetti rientranti nell'ambito del *PNRU*.

5 La maggior parte dei dati qui riportati è stata raccolta durante l'incontro del 14.04.2009 con la coordinatrice per la *Ville des Mureaux* del progetto *ARA* nel quartiere *La Vigne Blanche* cui fanno riferimento anche le parti riportate come citazione dell'intervista non segnalate in altro modo; tale incontro è avvenuto con la partecipazione della sociologa Roselyne de Villanova, membro del progetto «*Renouveler les pratiques de conception du projet urbain: renforcer l'écoute et la coopération entre les professionnels de la ville, les associations et les citoyens en Ile-de-France*» (Programma *PICRI - Partenariat Institutions Citoyens pour la Recherche et pour l'Innovation*) coordinato da Agnès Deboulet. All'interno di tale progetto si è sviluppata la prima parte delle ricerche condotte sul terreno di studio nell'ambito del dottorato.

L'obiettivo è «*apprendre aux ménages locataires à entretenir leur logement et à l'habiter de manière plus adaptée*» (*Ibid.*): tale dichiarazione potrebbe far pensare che l'*Atelier d'autoréhabilitation accompagnée* sia utilizzato anche come strumento per intervenire nella gestione di problematiche legate a usi degli alloggi ritenuti non consoni, riconoscendo che «*les dégradations proviennent notamment de la manière d'habiter des occupants des logements en question*» (*Ibid.*). Allo stesso tempo, si riconosce però il valore della partecipazione promossa da tali interventi presso gli abitanti.

Il *bailleur* firma un accordo con il Comune che partecipa finanziariamente all'operazione, mentre un'associazione si occupa dell'accompagnamento tecnico e sociale per la realizzazione di «*ateliers d'apprentissage technique et des réunions thématiques*» e di cantieri, che riguardano piccole riparazioni e lavori d'abbellimento interno; la modalità di lavoro prescelta è il cantiere collettivo in cui diverse famiglie collaborano nella realizzazione dei lavori all'interno degli appartamenti in un processo di scambio reciproco di aiuto e di competenze.

Durante il primo anno di sperimentazione sono eseguiti nel quartiere diciassette cantieri di autoriabilitazione. Il *bailleur* è soddisfatto anche dal livello qualitativo raggiunto di cui si apprezza «*une bonne appropriation du dispositif par les habitants*»: numerose sono le domande presentate dalle famiglie e il grado di partecipazione al cantiere è alto, sia da parte dei componenti delle famiglie stesse sia da parte dei membri della rete sociale allargata che sono coinvolti nei lavori. L'azione di autoriabilitazione continua sul quartiere anche negli anni successivi, arrivando alla realizzazione di circa quindici cantieri ogni anno.

Il dispositivo è esteso ad altri quartieri di habitat sociale della città: *Les Bougimonts* nel 2007 e *Les Musiciens* nel 2010, ma l'atelier non rientra tra le azioni finanziate dalla politica del rinnovo urbano all'interno del *GPRU* attivo dal 2006, con conseguente difficoltà per l'amministrazione comunale e i *bailleurs* di garantire la continuità di questo dispositivo che assegna un ruolo importante alla partecipazione degli abitanti nella trasformazione del proprio ambiente di vita, seppur limitato all'habitat privato.

I tempi 'lunghi' dei cantieri e l'importante aspetto sociale che rivestono non rientrano fra le caratteristiche 'ammissibili' dall'*ANRU*, che predilige, almeno programmaticamente, azioni rapide e di forte impatto e visibilità.

Le azioni di riqualificazione del patrimonio esistente condotte nel

perimetro del *GPRU* rispondono a un piano d'intervento stabilito nella Convenzione partenariale, dove sono identificati gli alloggi da riabilitare e in base al quale sono elargiti i finanziamenti da parte dell'*ANRU*. Per attenersi alla Convenzione, le azioni sono condotte in maniera sistematica, non valutando al momento dell'intervento le reali condizioni degli edifici e, soprattutto, le richieste degli abitanti che esprimono a volte desideri concreti riguardo ai lavori da condurre all'interno degli alloggi. La visione di un piano slegato dal contesto locale (CES de l'*ANRU*, 2013: 56) si delinea negli interventi promossi:

«C'est vrai que nous on avait une maison que n'était pas trop jolie, donc on l'avait renouvelée à notre gout ; alors nous disons : 'c'est pas le cas de faire des autres travaux!'. On avait fait, par exemple dans la douche, on avait mis des couleurs, on avait fait tout en rouge et blanc avec des cadres dessinés, que on avait répété même dans la cuisine ... À la limite je comprends le fait de faire des travaux techniques, mais du côté esthétique l'obligation de faire tout en blanc c'était pas justifié clairement quoi. C'est bizarre, comme s'il était absolument à faire. Il n'était même pas un an, un an et demi qu'on avait refait toute la peinture et ... c'est pas moche mais on préférerait à notre manière ...» (intervista dell'08.06.2013 ad un abitante de 'la barre Molière' a *La Vigne Blanche*, edificio interessato da interventi di riqualificazione previsti nel *GPRU*).

La difficoltà a calarsi nella quotidianità della realtà toccata e a plasmarsi caso per caso in relazione alle specificità incontrate è un aspetto più volte sottolineato da ricercatori e tecnici nelle critiche rivolte a questo grande programma di intervento che dal 2003, con l'approvazione della cosiddetta *Loi Borloo*⁶, sta trasformando il panorama urbano e sociale delle periferie francesi (Epstein, 2012: 72).

Tale visione contrasta con quella promossa invece dall'*Atelier d'autoréhabilitation accompagnée*, dispositivo che, nonostante le importanti valenze ad esso riconosciute⁷ (Roustang, 2012), è rimasto in secondo piano rispetto ai diffusissimi interventi di demolizione e

6 *Loi n° 2003-710 du 1^{er} août 2003 d'orientation et de programmation pour la ville et la rénovation urbaine.*

7 Queste azioni permettono alle persone interessate non solo di migliorare il proprio habitat ma anche di appropriarsi (o riappropriarsi) del loro spazio di vita e di acquisire dei *savoirs-faire*; in particolare se ne riconosce la dimensione collettiva che permette di rafforzare le dinamiche di sviluppo sociale locale.

ricostruzione (Cfr. Tab. 1).

La grande estensione dei programmi di rinnovo urbano, infatti, limita fortemente le possibilità d'intervento di questo strumento alternativo, le cui azioni non sono in realtà compatibili con le prime, anche quando si tratti di interventi di ristrutturazione.

	Rénovation Urbaine	Atelier d'autoréhabilitation accompagnée
Spazio	Demolizione-ricostruzione promossa su ampia scala e generalizzata	Interventi specifici sul costruito da valutare caso per caso
Tempo	Programmazione di tempi brevi per la riforma del costruito	Tempistica dei cantieri commisurata alle necessità delle famiglie
Attori	Approccio tecnico ed esclusione degli abitanti dalla fase decisionale	Coinvolgimento totale e autonomia operativa degli abitanti

Tab. 1. Confronto sintetico tra le caratteristiche strategiche delle azioni promosse all'interno del GPRU e del dispositivo alternativo degli atelier ARA in relazione ai tre fattori – spaziali, temporali, attoriali – peculiari di ogni intervento sullo spazio urbano⁸

Nel quartiere *La Vigne Blanche*, ad esempio, dopo le iniziali sperimentazioni condotte con l'ARA il progetto della *rénovation urbaine* ha promosso come soluzione al degrado dell'habitat ampie azioni di demolizione su tutto il patrimonio immobiliare: si prevede la demolizione di 456 dei 942 alloggi sociali presenti. In particolare, si decide l'abbattimento degli appartamenti che in precedenti operazioni di riqualificazione sono stati trasformati in duplex per le esigenze delle «*families nombreuses*», promuovendo come alternativa una politica di de-coabitazione e di rialloggio.

Gli operatori che da anni sostengono l'ARA come strumento operativo per intervenire nei quartieri cosiddetti 'difficili' per la sua doppia valenza tecnica e sociale, sottolineano la difficoltà di una sua integrazione negli

⁸ Per approfondimenti: Bertagnini, E. (2014), *Il progetto degli abitanti. Il rinnovo urbano nelle periferie francesi, tra appropriazione e demolizione*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze.

interventi della politica della *rénovation urbaine*, ormai privilegiata da tutte le amministrazioni comunali grazie alle quantità di finanziamenti statali a sostegno, che hanno determinato l'accantonamento dell'autoriabilitazione accompagnata, poiché non rientra tra le azioni finanziabili dall'*ANRU*:

«Quelle peut être l'articulation entre les objectifs de l'ANRU, qui a une approche très patrimoniale par rapport à la rénovation du patrimoine, du bâti, et notre approche qui est plus près des questions liées à l'habitat, aux conditions de vie des personnes, à l'entraide, au lien social, à la mobilisation, à l'appropriation individuelle et collective de ces logements ?

Quelle articulation avec ce qui a été énoncé entre le 'prêt-à-porter' et le 'sur mesure'?»⁹.

Tali operatori hanno da sempre riconosciuto il poco sostegno da parte dei dispositivi finanziari cui l'autoriabilitazione accompagnata avrebbe potuto essere spontaneamente collegata. Inoltre gli appoggi istituzionali più importanti sembrano proporre una lettura parziale di detto strumento operativo prendendo in conto soltanto alcuni aspetti, senza vedere che è l'adozione di un approccio globale che gli conferisce tutta la sua validità (Rémy, 2007: 13): l'*ARA* si inserisce principalmente all'interno dei finanziamenti previsti da l'*Agence Nationale de l'Habitat (ANAH)* che però prende in carico solo gli alloggi di proprietà e, all'interno di questa categoria, si limita alla sovvenzione della parte puramente tecnica dell'intervento, mentre l'accompagnamento sociale deve ricorrere ad altri canali di finanziamento.

L'originalità dovuta alla doppia natura dell'intervento appare maggiormente come un ostacolo che come un vantaggio; l'aspetto multidimensionale dell'azione la rende, in effetti, meno identificabile con i dispositivi pubblici esistenti. Questi ultimi non sembrano disporre di una griglia di lettura che permette loro di temere in conto la complessità e la reale pertinenza dell'autoriabilitazione accompagnata (*Ibid.*: 18).

La semplice ripresa e diffusione di tale dispositivo potrebbe essere un passaggio calibrato per riavvicinare la priorità accordata 'all'aspetto

⁹ Association Nationale Compagnons Bâisseurs (2007), *Une approche sociale en milieu urbain*, Actes de la 2^e rencontre inter-régionale de l'auto-réhabilitation accompagnée, 6 décembre 2006, p. 21.

urbano' con 'l'aspetto sociale', quest'ultimo spesso trascurato in particolare nelle politiche di rinnovo urbano (Donzelot, 2012), di cui è invece sottolineata l'importanza nelle operazioni di autoriabilitazione.

Numerosi rapporti, tra cui quelli realizzati dalla *Commission Évaluation de l'ANRU* (CES, 2013), hanno sottolineato la necessità di rafforzare la partecipazione, concertazione e implicazione degli abitanti nella realizzazione dei programmi di *rénovation urbaine*¹⁰.

Ai sensi della legge n° 2014-173 del 21 febbraio 2014 - *Loi de programmation pour la ville et la cohésion urbaine* - il *Programme National de Rénovation Urbaine* (PNRU) è stato prolungato di due anni, fino al 31 dicembre 2015. Parallelamente, un nuovo programma nazionale di politica urbana - *Nouveau Programme National de Renouvellement Urbain* (NPNRU) - è lanciato per il periodo 2014-2024.

Tra i diversi principi che differenziano il nuovo programma dal precedente *PNRU* 2003-2015, uno degli aspetti maggiormente sottolineati è quello relativo alla partecipazione degli abitanti che beneficeranno degli interventi a tutte le fasi di realizzazione, dalla concezione alla valutazione, grazie a dei dispositivi partecipativi accuratamente studiati¹¹. La partecipazione degli abitanti è considerata l'elemento cardine della legge n° 2014-173, che consacra «*le principe de co-construction de la politique de la ville*» con i suoi primi beneficiari, gli abitanti¹².

In relazione all'aspetto appena enunciato, il *Ministère de la ville, de la jeunesse et des sports* in risposta ad un'interrogazione parlamentare del 17 Maggio 2016¹³ relativa all'integrazione del dispositivo *ARA* nei nuovi progetti di *renouvellement urbain* sottolinea l'importanza dello strumento considerandolo particolarmente pertinente per la riappropriazione da parte delle famiglie del loro alloggio, per il miglioramento delle loro condizioni di vita, il rinnovamento di una socialità di vicinato, la formazione

10 «*Cette impasse sur l'aspect habitant est présent de l'origine des premiers PRU, contribuant souvent à une dichotomie concernant l'intervention des pouvoirs publics: partie 'hard' et plutôt valorisante pour désigner l'intervention sur le bâti en opposition au 'soft' représenté par les actions dites sociales en direction de l'habitant*» (Berra, 2009).

11 I nuovi strumenti adottati per favorire la partecipazione degli abitanti ai progetti di *renouvellement urbain* sono la creazione di *Maisons du projet* e *conseils citoyens*. Le *Maisons du projet* saranno progressivamente installate in ciascuno dei 200 quartieri che beneficiano dell'azione dell'*ANRU*, come luogo di accoglienza e di dibattito dei *conseils citoyens*, che si costituiranno d'ora in avanti sulla base di tre principi: l'estrazione a sorte di una parte dei suoi partecipanti, la loro completa indipendenza e la partecipazione alle istanze locali di decisioni relative alle politiche urbane.

12 Ministère de la Ville, de la Jeunesse et des Sports (2014), *Le nouveau programme national de renouvellement urbain 2014-2024*. Dossier de presse, 16 décembre 2014, p. 54.

13 <http://questions.assemblee-nationale.fr/q14/14-88464QE.htm>

professionale e anche per far fronte ai costi legati al deterioramento del patrimonio abitativo. Pone inoltre l'accento sulla rilevanza della sperimentazione effettuata nel 2015 su 35 alloggi: per permettere l'attuazione effettiva dello strumento in questione a profitto degli abitanti dei quartieri considerati prioritari, il *Ministère de la ville* ha infatti sostenuto a livello nazionale la rete delle associazioni che si occupano di autoriabilitazione accompagnata con un budget finanziario ammontante attorno ai 250 000 euro; a tale importo sono stati aggiunti 245 000 euro, allocati per attuare tale dispositivo nei quartieri iscritti nel nuovo *NPNRU*.

12

Il riconoscimento di tale dispositivo giunge da più parti, come dimostra il rapporto del *Conseil général de l'environnement et du développement durable (CGEDD)* intitolato «*Contribution de l'auto-réhabilitation accompagnée au Plan de rénovation énergétique de l'habitat*» (2014), in cui è indicata come prioritaria l'estensione negli anni a venire dell'utilizzo dell'ARA ad un numero sempre maggiore di esperienze anche nell'ambito delle politiche di rinnovo energetico dell'habitat; all'interno del documento sono fornite quattordici raccomandazioni che mirano ad ampliare i margini di libertà dei differenti attori pubblici coinvolti nel settore dell'habitat ed interessati a garantire una migliore cooperazione, nell'obiettivo di un utilizzo più efficace dell'autoriabilitazione. Tra i numerosi attori coinvolti è presente anche l'*ANRU*.

BIBLIOGRAFIA

13

Association Nationale Compagnons Bâisseurs
2007 *Une approche sociale en milieu urbain*, Actes de la 2^e rencontre inter-régionale de l'auto-réhabilitation accompagnée, 6 décembre 2006.

Berra, M.
2009 *Editorial* in «La lettre du réseau Compagnons Bâisseurs», n. 5, Juin 2009.

Bertagnini, E.
2014 *Il progetto degli abitanti. Il rinnovo urbano nelle periferie francesi, tra appropriazione e demolizione*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze.

CES
2013 *Changeons de regard sur les quartiers vers de nouvelles exigences pour la rénovation urbaine. Rapport janvier 2013*. Paris, La Documentation française.

Conseil général de l'environnement et du développement durable
2014 *Contribution de l'auto-réhabilitation accompagnée au Plan de rénovation énergétique de l'habitat*, Juin 2014. [online]
http://www.planbatimentdurable.fr/IMG/pdf/50-2_Annexe_Compagnons_Batisseurs_-_Herve_COGNE_.pdf

Donzelot, J. (dir.)
2012 *À quoi sert la rénovation urbaine?* Paris, Presses Universitaires de France.

Epstein, R.
2012 *ANRU: mission accomplie?*, in Donzelot, J. (dir.), *À quoi sert la rénovation urbaine?* Paris, Presses Universitaires de France, p. 51-110.

Ministère de la Ville, de la Jeunesse et des Sports
2014 *Le nouveau programme national de renouvellement urbain 2014-2024*. Dossier de presse, 16 décembre 2014.

PADES
2007 *Autoréhabilitation accompagnée et jardins familiaux de développement social aux Mureaux*, in «PADES, L'autoproduction accompagnée, un outil efficace pour le volet social des opérations de renouvellement urbain». [online]
http://www.padesautoproduction.net/Documents/Rapport%20DIV%20ANRU_0711.pdf

Profession Banlieue

2012 *'Des murs aux toits'. L'auto-réhabilitation accompagnée dans l'habitat privé dégradé. Fiche d'expérience Février 2012*, [online]

http://www.professionbanlieue.org/c_v_fiches_experience_Fiches_d_e_xperience.html

Rémy, J.

2007 *L'auto-réhabilitation accompagnée: un outil technique au service d'une "mise en mouvement" des populations défavorisées*, in «Recherche Sociale», n. 183, 2007, p. 4-18.

Roustang, G.

2012 *Syllogisme: Autoproduction accompagnée, innovation sociale et sociétale*, in «Innovations», n. 38, p. 184-204.